

Rutelli bocchia il summit

“Il governo ne esce a pezzi”

IMBERTO ROSSO

ROMA — Onorevole Rutelli, lei ha convocato per stamattina il coordinamento dell'Ulivo sui fatti di Genova. Parisi sembra già orientato per le dimissioni di Scajola, altri frenano. L'Ulivo chiederà la testa del ministro dell'Interno?

«Ho indetto la riunione proprio per una valutazione attenta sui gravissimi incidenti e per una presa di posizione unitaria. Giudicheremo la ricostruzione del ministro, oggi pomeriggio alla Camera. E non solo sulla gestione della piazza ma soprattutto sull'attività di prevenzione e sull'indirizzo politico del vertice».

Non è stato solo un problema di ordine pubblico, a Genova?

«La gestione della piazza è stata condizionata dall'orientamento politico. E l'indirizzo politico del governo è stato espresso nelle visite che Berlusconi ha compiuto a Genova nelle settimane precedenti il vertice. Di che cosa si è preoccupato? Là manca una fioriera, qui togliamo i panni stesi della biancheria intima, attenzione al colore della facciata di quel palazzo, mi raccomando i broccati delle poltrone... Una percezione sbagliata e superficiale. Senza rendersi conto di quel che stava per abbattersi sul G8».

Le tute nere...

«Non le chiamo neanche così. Sono delinquenti di professione, vandali, teppisti, gruppi organizzati arrivati con l'unico obiettivo di distruggere tutto che quel che incontrano sulla loro strada. Ne ha fatto le spese Genova, una città che all'appuntamento era arrivata pronta, ma grazie alle sforzi ammirevole di tutti i suoi cittadini e grazie alla serietà del sindaco Pericu. Gli ho chiesto di partecipare al coordinamento dell'Ulivo di stamattina, con i segretari e i capigruppo parlamentari, e insieme alla presidente della Provincia di Genova Marta Vincenzi, per una testimonianza diretta su quel che è successo. Così come ascolteremo la ricostruzione di altri dei nostri che c'erano, come Grazia Francescato».

La gestione politica "estetica", di immagine, del vertice ha dunque portato ad un'incapacità di gestire la piazza, con disorganizzazione e colpevole confusione?

«A Genova ha sfilato un corteo con 200 mila persone desiderose di collaborare, messo in crisi da alcune centinaia di persone violente. Perché non ci si è concentrati, subito, su quei gruppi? Perché non sono stati impacchettati e spediti via?».

Ancora più a monte: perché li hanno lasciati entrare in Italia?

«Qualche maglia larga può sempre scapparci. Ma, mi chiedo, perché per tre giorni sono stati liberi di scorrazzare e distruggere. Sabato notte è scattato un blitz contro il centro stampa del G8, un blitz che ha lasciato dietro di sé una scia di sangue, alla ricerca di armi, che peraltro non sono state trovate. Ma se c'era questo sospetto, l'operazione di polizia doveva partire subito, non aspettare certo l'ultimo giorno del G8».

C'è andato di mezzo un ragazzo di 23 anni, ucciso a colpi di pistola da un carabinieri.

«Io non mela sento di buttare la croce addosso ad un carabiniere di 20 anni, perfino più giovane del ragazzo ucciso. Chiunque in quelle circostanze avrebbe perso la testa. Nella tragedia della morte di Carlo Giuliani c'è la tragedia di un carabiniere spedito in una città che non conosce, in mezzo ai vicoli, senza nessuna adeguata preparazione».

Anche se ci sono stati mesi di tempo per l'addestramento, ed era annunciata una potente macchina di repressione. Colpa allora dei vertici delle forze di polizia?

«No. Le responsabilità sono politiche. Con quell'idea fissa di una difesa ad oltranza del fortino della zona rossa, dove sedevano gli otto grandi, senza rendersi conto che nel resto della città si addensava la tempesta, i gruppi che l'avrebbero messa a ferro e fuoco. Esattamente come a Goeteborg. Esattamente come a Nizza. Tutto assolutamente prevedibile».

“
DIMISSIONI DI SCAJOLA
 Oggi l'Ulivo deciderà la posizione ufficiale
 Ma nella prevenzione ci sono state falle
 ”

C'è però chi sostiene: non si è trattato di disorganizzazione, la polizia aveva l'ordine di colpire, di mostrare i muscoli con durezza.

«Semmai sono intervenuti con poca durezza sui responsabili degli incidenti».

Onorevole Rutelli, oggi sarà lei a prendere la parola per conto dell'Ulivo sui fatti di Genova?

«Credo che parleranno i capigruppo. Abbiamo molte domande da rivolgere al ministro. Perché i blitz sono scattati quando i buoi erano già scappati? Perché quei delinquenti, visto che da tempo venivano pedinati, filmati, seguiti, non sono stati fermati prima?».

Parliamo del dialogo, del confronto con il movimento. E' stato tentato da parte del governo?

Oppure, come del resto ha fatto intendere lo stesso Berlusconi, è stata messa sullo stesso piano la protesta del Genoa Social Forum e la violenza del Black Bloc?

«Con i gruppi estremisti il confronto è perfettamente inutile, non c'è che da intervenire con il massimo rigore. E il movimento, che ha in sé speranze positive, d'ora in poi deve vincere una sfida decisiva: non dare spazio alla benchè minima tolleranza di questi gruppi. Se no, migliaia di giovani gireranno le spalle al movimento».

E voi che risposta date alle richieste dei giovani anti-globalizzatori?

«Si risponde con i fatti, non con discorsi generali. E purtroppo dal vertice dei G8 le risposte arrivate sono molto deludenti. Ho parlato con il segretario dell'Onu Kofi Annan, mi ha detto che lo stanziamento dei 2400 miliardi contro l'Aids nei paesi poveri è solo un piccolo inizio, una cifra veramente ridotta rispetto alla gravità del problema. E le proposte avanzate da Prodi, per incrementare i fondi per l'aiuto allo sviluppo, non sono state accettate. Sull'ambiente e il trattato di Kyoto, poi,

non si è fatto neanche un passo avanti. Con un atteggiamento totalmente negativo da parte dell'amministrazione americana. Che non solo dice di no al trattato, cosa che potrebbe anche essere legittima dal loro punto di vista, ma che non presenta alcuna proposta alternativa. Cosa che non è accettabile per una nazione che ha grandi responsabilità, come gli Usa».

Che resta allora, del vertice, nella percezione degli italiani?

«Il governo ne esce molto male. Spiace dirlo, perché il nostro spirito è quello di un'opposizione che partecipa con atteggiamento costruttivo ad eventi internazionali. Berlusconi si difende sostenendo di aver applicato piani che erano preparati dal centrosinistra: vuol dire, allora, che le uniche modifiche che lui ha apportato sono state le fioriere. E ne parlo sapendo che cosa significa governare grandi eventi. A Roma, abbiamo gestito una macchina complessa come il Giubileo 2000, 70 milioni di persone in un anno, assumendoci da sindaco tutte le responsabilità politiche».

E Berlusconi a Genova?

«Ha pensato alla foto di rito, alla foto-opportunità degli otto grandi invece che ai disastri che si stavano preparando».

Onorevole Rutelli, se le risposte del ministro degli Interni non fossero soddisfacenti, ne chiederete le dimissioni?

«Ho convocato la riunione del coordinamento dell'Ulivo per una discussione approfondita su quel che è successo, ascoltando anche chi a Genova c'era di persona. Prenderemo una posizione unitaria dell'Ulivo. Parlare di dimissioni, a vertice aperto, non sarebbe stato opportuno. Adesso, ascolteremo il ministro. Poi, tiremo le somme, e lo faremo tutti insieme».

PAGINA 9

